Anno XII Martedì 24 Aprile 1877 N. 97

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 18 aprile contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 15 marzo, che determina le classi delle Direzioni provinciali delle Poste.

3. R. decreto 11 marzo che approva un aumento del capitale della Banca industriale e commerciale di Pontedera.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito.

La Direzione dei telegrafi annunzia che il 14 corrente, in Melara, (Rovigo) è stato aperto un ufficio telegrafo governativo, con orario limitato di giorno.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del Regno a tutto il quarto trimestre 1876.

I diritti devoluti allo Stato, che nel 1875 erano stati di L. 5,765,407 09 furono nel 1876 di L. 5,826,815, con un aumento pertanto di L. 61,107 95.

I diritti di cancelleria furono nel 1875, di L. 4,455,501 62, e nel 1876 di L. 4,435,758 40, con una diminuzione di L. 19,743 22.

La *Gazz. Ufficiale* del 19 aprile contiene:

1. R. decreto 4 marzo, che fa un'aggiunta all'elenco delle strade provinciali della provincia di Modena.

2. R. decreto, 15 marzo, in forza del quale le provincie di Modena e Reggio Emilia, ora comprese nella circoscrizione del distretto della Regia Avvocatura erariale di Milano, faranno invece parte del distretto della Regia Avvocatura erariale di Firenze.

3. R. decreto, 17 aprile, che separa il comune di Montecorvino Pagliano dalla sezione principale del collegio elettorale di Montecorvino Rovella e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

4. Nomine e promozioni nel personale dell'istruzione pubblica.

ATTRAVERSO IL LIBRO VERDE

Nostra corrispondenza.

Roma, 21 aprile (ritardata).

Lo spettacolo delle meschinità in cui si va da un pezzo in qua, più che svolgendo, strascicando la sciancata politica parlamentare del Governo progressista, ha finito per istancare tutti. Prima volevano *instaurare ab imis fundamentis*, poi si contentavano dell'*excelsior*. Invece abbiamo avuto finora del *nicoterume* a tutto pasto: e il nicoterume è un lento veleno per le istituzioni politiche, come la nicotina è un lento veleno pel corpo umano.

Per il momento prevale l'atonia, e il pubblico della capitale è scusabile, se si interessa più a sentire come Barbaccini canti le *foreste imbalsamate* dell'*Aida* che al discorso dell'on. Baccelli sulla legge forestale, se preferisce le sirene e i cherubini del *Mefistofele* alle sirene e ai cherubini ministeriali.

Da qualche giorno è sopravvenuta la guerra d'Oriente a dar dei pensieri; i grani rialzano, il pane rincara; sarà guerra grossa questa volta; i giornali pensano a spedire corrispondenti sul *teatro*, ma molto addentro nelle quinte; tutti studiano la geografia della penisola orientale, del Mar Nero, del Caucaso e dell'Asia Minore; Depretis si lagna che di fronte a complicazioni europee il Ministero e la Maggioranza dieno l'edificante spettacolo di tirare alle oche cogli occhi bendati e di panduri fra loro a legnate....

Insomma quest'anno si divorano con curiosità le 655 pagine del *libro verde*, che è tutto consacrato alla questione d'Oriente.

Qualcuno dice: «*Galeotto* fu il libro e chi lo scrisse.»

Qualche altro, parodiando il famoso verso di Giosuè Carducci, lamenta

«*Di quel libro il divin silenzio verde*».

Fanfulla ha già ammirato la perspicacia dell'on. Melegari che il 14 marzo del corr. anno scriveva agli ambasciatori del Re: «Dai moti eventuali dell'Albania e dal malagevole accordo fra la Turchia e il Montenegro potrebbe, quando che sia, emergere uno stato di cose pieno di pericoli e di minacciose complicazioni.» Infatti era possibile!

Nell'arte di prevedere là sapeva un po' più lunga il segretario prussiano De Bülow che fin dal 15 agosto 1875 lasciava capire al conte De Launay la sua poca fiducia nei risultati dei tentativi di conciliazione, che allora le grandi potenze stavano per inaugurare.

È poi interessante rilevare dai rapporti del nostro console Joannini, che l'entusiasmo bellicoso in Serbia era molto minore di quello che si poteva supporre, il che fu poi dimostrato dall'andamento della lotta colla Turchia.

Quando all'aprirsi del gran dramma guerresco di cui la campagna di Serbia fu il prologo e del quale ora udremo gli atti principali, Milano Obrenovitch annunziava alla *Scupcina* i suoi sponsali con Natalia Petrowna, questo sprazzo di luce tranquilla, di vita intima, di sentimenti delicati, fa maggiormente risaltare il carattere sempre più cupo del quadro orientale.

Poco dopo infatti ecco il console Durando, che navigando sulla Sava per recarsi in Bosnia, vede cadaveri e teste recise galleggiare nel fiume e descrive la devastazione del paese, le inenarrabili miserie degli insorti, gli uomini senza difesa legale contro le violenze dei Turchi, le donne esposte ai loro affronti, i sequestri arbitrarii delle greggie che poi si restituiscono.... tosate. Hamdi pascià domandava: «Di che si lagnano?» soggiungendo: «di violenze e di oppressioni ve ne ha in certo grado anche nei paesi che diconsi civili». Non so, se con ciò profetasse le manovre elettorali del brigante Leone in Sicilia o le ammonizioni di cui fu vittima Giuseppina Maggi: ma è certo che Hamdi pascià conchiudeva: «Meglio il deserto che sudditi disobbedienti.»

Di che si lagnavano gli insorti? Uditeli: «Basta un testimonio mussulmano per far appiccare un cristiano, e quaranta cristiani non possono far imprigionare un mussulmano». Ai pochi membri cristiani dei tribunali un gendarme portava le sentenze da sottoscrivere scritte in turco ed essi erano costretti a firmare senza capire.

«Quegli uomini» dice il Durando «nel raccontarci i loro dolori, piangevano dirottamente». Piangevano e combattevano, mentre le loro famiglie mangiavano focaccie di erbe e morivano di fame.

Poteva bene scherzare lord Derby in un banchetto a Liverpool dicendo che «una delle difficoltà pei consoli inviati in missione di conciliazione fu di trovare insorti da conciliare», mentre i *bachi-bozuks* commettevano atrocità inaudite, fanatizzati da predicatori e missionari arabi, mentre gli insorti dichiararono: «piuttosto morire colle armi in mano che soffrire le miserie del raià».

Server-pascià credeva che per rimediare a tutto bastasse qualche riforma nei gendarmi, come quelli dei nostri che riducono la questione della pubblica sicurezza in Sicilia a qualche riforma nei *militi a cavallo*.

«Noi amiamo il nostro imperatore» rispondevano gli insorti, ma domandavano i mezzi per resistere con successo alle oppressioni dei funzionarii.

E circa questi funzionarii, volete un tratto caratteristico? Al gran Consiglio di Mostar fu presentato per la firma ai membri cristiani un *marbatta* (deliberazione), dicendo loro trattarsi di un regolamento di spese dell'ospedale militare. Era invece un indirizzo alla Sublime Porta, nel quale si testimoniava che l'*hatti humajum* era pienamente applicato in Erzegovina, ottima l'amministrazione e il popolo contento e felice di si buon governo». Non per nulla Shakespeare nelle sue tragedie mette qualche elemento comico.

Sotto la pressione delle potenze la Porta finge di piegarsi e Server-pascià istituisce un tribunale straordinario, *che sarà come scintilla della grazia di S. M. il misericordiosissimo imperatore*. C'era una sola difficoltà; le sentenze del tribunale non venivano eseguite, proprio come non vengono eseguite in Egitto le sentenze del tribunale internazionale quando sono contrarie all'amministrazione del Khedive. Il tribunale straordinario capì *il turco* (stavo per dire il latino) e si sciolse.

Come potevano credere gli insorti alla serietà delle promesse turche mentre le scorte trucidavano per la strada alcuni capi di famiglia arrestati *per sospetto* e lasciavano i cadaveri senza neppure la sepoltura sotto un mucchio di pietre?

Il nostro console a Scutari non trovava giusto che, promulgato il 29 febbraio 1876 il famoso *iradè* delle riforme, i cristiani si affrettassero ad approfittarne domandando posti nella gendarmeria e nell'amministrazione. Ma la fretta era giustificata, dacchè i *mutessarifs* ai Turchi malcontenti dicevano «che non dovessero inquietarsi dell'*iradè*, perchè le cose avrebbero continuato a procedere come pel passato».

Al 16 marzo dell'anno scorso 155 mila abitanti erano emigrati dalla Bosnia e dall'Erzegovina, 145 mila erano affatto privi di mezzi di sussistenza. E frattanto il console italiano a Saraievo riconosceva l'impossibilità che le riforme dell'*iradè* fossero applicate, stante lo spirito dei funzionarii e della popolazione mussulmana.

Arrestandomi per oggi a questi appunti, mi pare che dall'esame del *libro verde* la convinzione di quelli che credono all'incompatibilità del governo turco colle più elementari esigenze della civiltà, debba essere piuttosto confermata che scossa.

Io di *alta politica* non me ne intendo, come credo che molti i quali parlano con gran sicumera di *panslavismo* e di *interessi italiani in Oriente* non abbiano un concetto molto esatto di quello che vanno ripetendo. Ad ogni modo, ammettendo pure che sia ragionevole il timore del così detto *colosso russo*, si deve convenire che il governo ottomano ha fatto il possibile, ha agito con tutta la sua coscienza, se intendeva che il sentimento dell'umanità e della giustizia stesse contro di lui.

M.

Nostra corrispondenza

Roma 22 aprile

Sebbene il Nicotera e lo Zanardelli, dopo il Consiglio de' ministri, abbiano voluto farsi vedere a braccetto, in segno della loro riconciliazione, nell'atmosfera parlamentare tira un forte vento di crisi e non udite parlare, che di ministri, i quali se ne vanno, di altri che vengono, o piuttosto che vorrebbero venire, per cui anzi si vorrebbe creare l'undecimo portafoglio, quello della Corte reale! Il fatto è, che molti, cominciando dal *moderatore della Maggioranza*. La Porta, non si credono, e forse non hanno torto, da meno di quelli che reggono un portafoglio, e vorrebbero provarvisi. Oh! se fosse possibile, come dice argutamente la *Libertà*, che a nove a nove passassero tutti sul banco de' ministri! Avremmo allora anche a Sinistra un buon numero di gente educata al governo provandone le difficoltà. Ora invece colle loro opposizioni al buon De Pretis lo fanno andare fuori de' gangheri. Egli, come avrete veduto dall'articolo del *Diritto* cui vi accennai, ma col quale non concorda punto il *Bersagliere* e qualche altro foglio della Maggioranza, è venuto al punto di gridare alla ciurma indisciplinata il suo *aut, aut*. O prendetevi, ei dice, le mie leggi finanziarie, macinato, zuccheri, e fabbricati compresi, quali ve le ho offerte, od io prendo il mio congedo, chè mentre tutti mi volete far ispendere milioni sopra milioni per accontentare i vostri elettori, io non so come trovarli; e molte meno poi, se mi menomate anche quelli del macinato. Difatti negli ufficii, di nove commissarii, meno il La Porta ed il Fossa che vi si adattano, tutti gli altri sette, tra i quali c'è il Savini, vogliono, che i maggiori redditi delle imposte vadano a diminuzione del macinato e d'altro. La perequazione, almeno così com'è presentata, non trova favore ecc. ecc. La legge del corso forzoso ed altre dipendenti e conseguenti, il De Pretis forse le lascerebbe andare; ma al resto, od ora o poi, ci tiene. Si diceva ch'ei volesse convocare la Maggioranza per *tener duro*, essendo stanco di *mollare*. Ma poi si dà per certo che aspetti aiuto dagli avversarii più che da' suoi.

Si aspettano domani le interpellanze sulla politica estera, la quale zoppica, pur troppo, come tutto il resto. Nicotera ha fatto sciogliere in varie città, come Bologna, Milano, Firenze, Napoli, ecc. le Società più o meno internazionaliste, socialiste, comuniste, o repubblicane esagerate.

Intanto si discute la legge forestale; e per non essere dissimile dagli altri in questo pettegolume che è venuto di moda colla nuova amministrazione anche nel Parlamento; il Majorana ha fatto la sua brava polemica contro il *Bersagliere*, che accusò di nuovo lui, come il Mancini ed altri ministri di lasciarsi menare per il naso dai loro impiegati; cui quel foglio francamente intrigante vorrebbe mutare tutti per favorire gli amici. Il Peruzzi, disgustato alquanto perchè il De Pretis ed il Nicotera non mantennero finora la promessa fatta alla pattuglia toscana di alcuni milioni per Firenze, ai quali dovrebbero tener dietro altri per Napoli, per Roma, per Ancona ecc. venne a far sentire indarno la sua opposizione alla legge forestale; e scusandosi di non far opposizione per motivi particolari, confermò di certa guisa quello che si andava sussurrando.

La legge forestale con qualche emendamento procede, ma ci sono di quelli che aspettano di vederla cadere allo scrutinio segreto, volendo servirsene alcuni per mandar fuori il Majorana. Questi vinse il Peruzzi, ma fu vinto dal Baccelli.

Tutti sono ansiosi di udire l'interpellanza di domani sulle cose estere, alla quale prenderà parte anche il Visconti-Venosta.

Quello che si trova imbarazzato è il Melegari. La Opposizione parlamentare più non è certo quella che arrecherà su questo punto imbarazzi al Governo. Anzi lo ajuterà. *Ex inimicis salus illorum!*

Tutti notano, adesso, che mentre la Sinistra fece tanto chiasso per gli arrestati di Villa Ruffi, e non voleva concedere al Governo di prime qualche legge eccezionale per la Sicilia, ora il Nicotera scioglie, ammonisce, arresta di suo arbitrio, anche in onta alla legge. Altro che autoritarii! Arbitrarii ed illegali, dico io. Sia pure, che si agisce contro farabutti; ma non lo erano questi anche prima?

Il Galotti siciliano, quello stesso che tempo fa nella *Gazzetta di Napoli* francamente accusava alcuni deputati dell'Isola di essersi fatti eleggere col concorso della *maffia*, cosa del resto che venne provata dal fatto dell'ex-deputato Torina e del grande elettore il brigante Leone, mostrò da ultimo colla storia alla mano, che quando in Sicilia si seppe far paura ai briganti e maffiosi distruggendoli senza pietà, s'ebbe sempre una tregua, ma che non bisogna fermarsi lì, e procedere innanzi a moralizzare quel paese. Questo scrisse in alcune lettere della *Gazzetta d'Italia*, nella quale ora stampa un articolo col titolo *I democratici*, in cui fa argutamente vedere che i nostri Sinistri, più che democratici, sono dottrinarii, esclusivi, dispotici. Ei porta anche una lettera del Rattazzi del 1872, nella quale è detto, che in *Italia la sinistra è meno democratica della destra*: E conchiude:

«Il paese ne ha abbastanza delle vostre impronuntitudini, delle vostre declamazioni, delle vostre promesse, delle vostre lusinghe, della vostra apatia, della vostra inerzia, dei vostri banchetti, dei vostri discorsi, dei vostri processi, dei vostri oltraggi gettati alla faccia d'uomini intemerati, che rappresentano tra noi l'intelligenza, il patriottismo e la virtù. Il paese sorride di compassione quando vede voi, oppositori di jeri, forzati, oggi che siete al potere, di confessare la vostra impotenza, di smentire il vostro passato, e di seguire, nella quistione della pubblica sicurezza, le orme di coloro che furono così ingiustamente combattuti da voi e dai vostri giornali. Voi vi siete dato il nome di Ministero riparatore, ma io vi chiamerei meglio Ministero delle ipocrite promesse. Voi non avete trovato altri rimedi, o palliativi ai mali inveterati, che lo statu quò; e questa immobilità, questa apatia non è nè governo, nè anarchia, nè legalità, nè dispotismo, nè vita, nè morte. Voi aspettate, in questa indifferenza forzata e in un'ipocrisia di ciascun giorno, l'ultimo colpo della mano della stessa docile Maggioranza, che vi portò al potere. Dopo le vostre tristi prove al governo del paese, noi siamo risoluti come la vigilia, noi vogliamo salvare l'Italia.»

Ho voluto citarvi queste parole dell'ardente siciliano per provarvi che c'è una reazione anche nel mezzodì contro il governo degl'impotenti e pretensiosi. Il Galati è siciliano; ma anche il napoletano Vittorio Imbriani, volontario delle patrie battaglie, scrittore distinto e critico della forza dell'autore della *Frusta* ne dice di forti, e potete leggere, senza che io ve lo citi, nel *supplemento settimanale* della predetta Gazzetta quello ch'ei dice pubblicando per nozze due lettere del Cavour e del Poerio. Quando veggo queste voci potenti sorgere dal Sud non temo più tanto il *regionalismo*, poichè queste voci rivelano che tali uomini colà non sono i soli, e che uscendo un poco dal pettegolume politico di adesso, si troveranno di nuovo gli uomini ed i caratteri, che coll'Italia nel cuore vi faranno prevalere i buon senso ed il patriottismo.

I lettori del *Giornale di Udine* hanno di certo avvertito l'importanza delle notizie riguardanti l'opposizione parlamentare del Depretis, recate da uno dei nostri corrispondenti da Roma. Ora di tali notizie troviamo una conferma nelle corrispondenze di altri giornali.

Quella dell'*Arena* di Verona, dopo avere mostrato come il Depretis si trova avversato grandemente dalla massima parte della attuale Maggioranza nelle sue proposte finanziarie, le quali trovano, per amore del paese e per coscienza e pratica delle cose di Governo, più benigno ascolto nella Minoranza aliena dal fare la opposizione sistematica, dice come il Depretis si è franca-

mente chiarito in privato cogli oppositori della Maggioranza e cogli sperati sostenitori dell'Opposizione, donde si viene preparando una situazione nuova e molto importante per l'ordinamento dei partiti.

Ma il corrispondente del *Risorgimento* di Torino parla ancora più chiaro in proposito e si accorda perfettamente col nostro corrispondente, la cui lettera abbiamo ieri pubblicata. Dopo avere detto degli imbarazzi in cui si trova il Depretis a causa della malfida sua Maggioranza, e dei dissidii tra gli stessi ministri, dice: « Si narra perfino che l'on. Depretis conversando con qualche deputato della Opposizione abbia manifestato la speranza, che questa si risolva ad appoggiare i suoi progetti finanziarii ». Giudica quel corrispondente, che l'Opposizione manterrà il suo solito contegno prudente e patriottico, aspettando che « il paese si persuada da sè del grave errore commesso mandando alla Camera la Maggioranza attuale ». Ma di questo il paese se n'è già persuaso, giudicando che, se uno sperimento conveniva farlo, dacchè ebbe così infelici risultati, bisogni venirne fuori al più presto nella grave situazione in cui le complicazioni europee ci possono condurre.

Del resto nè il Sella, nè il Visconti-Venosta sono uomini da compromettere il paese per il gusto di fare della opposizione.

ITALIA

Roma. La Commissione del Senato ha approvato il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, già votato dalla Camera dei deputati; ma ha fatto eccezione all'ultimo alinea del primo articolo, che risguarda l'ineleggibilità dei ministri del culto. La Commissione ha respinto ad unanimità quell'alinea, che la Camera, d'altra parte, non avea votato che per sorpresa alla fine d'una seduta tempestosa. *(Courrier d'Italie)*.

— L'*Italie* pubblica un articolo in cui dichiara insussistenti le voci corse di un nuovo scioglimento della Camera. Confida che il governo avrà l'approvazione della maggioranza in tutte le più importanti leggi finanziarie.

— Il *Bersagliere* conferma essersi deliberato in massima dal ministero di sciogliere tutte le associazioni politiche o sociali ostili allo Statuto.

Lo stesso giornale reca la notizia di molte rilevanti modificazioni stipulate alle convenzioni marittime dallo Zanardelli, e fa vivo elogio per questo all'on. ministro dei lavori publici.

— Il *Fanfulla* afferma che i ministri dell'interno e della giustizia inviarono delle circolari riservate ai prefetti ed ai procuratori generali, con cui si ordina loro di procedere all'arresto di tutti gli affigliati alle Società internazionali.

— Si dà per certo che il Consiglio dell'Ordine di Savoia ricusò di conferire al prefetto di Palermo, Malusardi, l'onorificenza che il ministro dell'interno desidera accordargli.

— La Commissione incaricata dello studio del progetto di legge sull'imposta fondiaria, non si è a tutt'oggi pronunciata in merito.

Sembra tuttavia che possa riuscir favorevole in massima al progetto, avendo avuto parecchi commissari un mandato di fiducia. *(Secolo)*

— Fu fatta al Cardinale Ledochowski una proposta confidenziale, perchè rinunzi volontariamente all'Arcivescovado di Posen. Questo atto sarebbe considerato dal Gabinetto di Berlino come un primo passo a una soluzione delle vertenze esistenti fra il Vaticano e la Corte germanica. Il Cardinale Ledochowski ha sottoposto al Papa questa proposta; ma Pio IX ha manifestato il parere che debba respingersi, per non incominciare le trattive con un atto di umiliazione da parte di un uomo che occupa una eminente posizione nella gerarchia ecclesiastica. *(Nazione)*

ESTERO

Inghilterra. Si annunzia da Londra che il governo inglese ha ordinato grandi armamenti marittimi. Tre squadre della flotta furono spedite nelle acque greche, a Gibilterra e nel mare Mediterraneo.

Russia Si telegrafa da Pietroburgo allo *Standard* che il principe Gorciakoff ebbe un colloquio che durò parecchie ore coll'ambasciatore persiano riguardo alla cooperazione coi persiani. Lo scià consentirebbe a far marciare un esercito di 50,000 uomini insieme all'esercito russo nell'Anatolia comandato dal generale Melikoff. Gli ufficiali di stato maggiore, le armi e le munizioni furono poste a disposizione della Persia dalla Russia.

Dispacci compendiati

Il *Temps* conferma la notizia del rifiuto della Porta di risparmiare Odessa. — Il socialismo in Russia minaccia di sollevare gravi imbarazzi al governo, coi suoi movimenti che si annunciano prossimi. — Un telegramma della *France*, organo ufficioso del ministro Orloff, fa notare che la dichiarazione di guerra potrebbe subire nuovi ritardi a causa delle intemperie. Lo stesso dispaccio assicura che la guerra verrà localizzata. — Il *Moniteur* crede che i combattimenti importanti non avranno luogo prima della metà di maggio. — Il *Journal des Débats* constata che l'odierna agitazione episcopale è il risultato di una parola d'ordine venuta da Roma; ed annuncia che il governo, alla riapertura della Camera, la riproverà categoricamente ed in termini energici. — Il vescovo di Nevers, in una sua virulenta lettera al guardasigilli Martel, si duole della pubblicazione fatta nel *Moniteur Officiel* della nota circolare all'episcopato francese. Credesi prossimo l'invio di una nuova circolare ancor più severa. — Il *Journal des Debats*, rispondendo al *Journal de Saint-Petersbourg*, che lo aveva censurato per l'ultimo suo articolo, difende a spada tratto il diritto della Turchia alla propria sovranità. Dice che la Russia si fa assalitrice, senza motivo legittimo d'interesse generale; che mancò alle sue promesse di pace. Conchiude che tutta la Europa ha bisogno di pace, e si meraviglia che la Russia pensi a compromettere l'Europa, dicendo di agire in nome di quest'ultima. Questo linguaggio del *Debats* produce profonda impressione, e se ne fanno molti commenti. — La popolazione di Odessa accolse con entusiasmo i delegati montenegrini. — Il maresciallo austriaco Degenfeld è partito per Itzkany, affine di salutarvi lo Czar a nome dell'imperatore. — Venne ordinata una nuova leva militare della Polonia russa. — Affermasi nei circoli politici di Berlino che la Rumenia si dichiarerà apertamente alleata della Russia. Ritiensi che i primi fatti d'arme avverranno fra Turchi e Rumeni. — Telegrafo da Roma all'*Unione* che un corriere di gabinetto sarebbe partito da Roma per Varzin ove si trova Bismark. — Al nostro Ministero della guerra si prendono molte misure di precauzione. Si sono ordinate incette di grano e di carbon fossile. — La nostra squadra nelle acque turche sarà rinforzata. — Il co. Corti è arrivato a Costantinopoli ed è sceso all'albergo. — L'*entourage* del Sultano gli consiglia di chiudere il Parlamento, durante la guerra. — La concentrazione dell'esercito russo del Sud è completa. Ogni soldato ha con sè munizioni e viveri per otto giorni. — Lo Czar avrebbe diretto a Vittorio Emanuele una lettera per ringraziarlo dell'attitudine imparziale e benevole tenuta dal suo Governo durante le trattative.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1173.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Nell'esperimento d'asta per l'appalto delle opere di costruzione delle strade, accessi, pile in pietra ed opere di difesa, relative al nuovo ponte in palco di ferro da erigersi sul Torrente Cellina nella località detta Giulio, lungo la strada Provinciale da Pordenone a Maniago, risultò ultimo migliore offerente il signor Battistella Antonio pel prezzo di Lire 133,400.— cioè col ribasso di Lire 2084.06 in confronto del dato regolatore di L. 135,484.06.

Sulla base di questa offerta sono ammesse migliorie non minori del ventesimo, purchè presentate a questo Ufficio prima del mezzogiorno di martedì 1 maggio prossimo venturo, con avvertenza che restano inalterate le condizioni, di cui il precedente avviso 19 marzo pross. pass. N. 774.

Udine, 23 aprile 1877.

Il Segretario-Capo
MERLO.

Il Presidente del Consiglio notarile pei Distretti di Udine e di Tolmezzo, invita tutti gli onorevoli Sindaci dei Comuni del Distretto di Udine a far affiggere nel proprio Albo il cenno, che con Reale Decreto 22 febbraio p. p. n. 1698 il dott. Antonio Carnielli fu nominato notaio con residenza in Comune di Faedis, e che fu in oggi ammesso all'esercizio della professione.

Udine, 20 aprile 1877.

Il Presidente
Rubbazzer.

Direzione delle Poste. In forza del R. Decreto 15 marzo pubblicato nella «Gazz. ufficiale del Regno» del 18 corrente, le Direzioni Provinciali delle Poste sono diviso in quattro classi. Quella di Udine è assegnata alla terza classe.

Utile provvedimento. Sappiamo che gli uffici postali, a partire dal 1° maggio, sono obbligati al cambio dei vecchi biglietti da lire 5 e 10 in biglietti consorziali. Facciamo plauso a questo lodevole provvedimento, che era stato consigliato sin dall'epoca del cambio dei biglietti da 1 e 2 lire.

Sulla bara di Giuseppe Manfroi. Ecco le belle ed affettuose parole dette dal signor Leonardo Rizzani.

Giuseppe Manfroi non è più; è morto, è qui in questa bara, ed io gli porgo riverente l'ultimo saluto, il saluto dell'amico che dall'infanzia a jeri non conobbe in Lui che virtù ed onore.

Addio per sempre, carissimo Beppo. Io voglio dire di te, a sfogo di dolore, alcune cose della tua vita modesta e nobilissima, perocchè tu lasci l'esempio degli sforzi magnanimi che l'uomo può durare per riuscire utile ed amato, per morire serenamente, per farsi piangere da tutti.

Nato nel 1830 da povera famiglia, apprese il mestiere di ligatore di libri ed a quello attese fino all'età di 26 anni.

A Lui, come avvenne del grande operajo Beniamino Franklin, giovò l'arte sua per illuminare l'intelletto, e nei suoi studi solitari ed assidui sta il segreto della sua non comune coltura.

Nel 1857 fatto Custode del Gabinetto di lettura, vi rimase fino al 1864, alla qual'epoca entrava al servigio del Comune, prima quale Custode della Biblioteca Civica, poscia quale aggiunto Bibliotecario. Udine deve riconoscere al Manfroi il vanto di aver ordinata la biblioteca comunale, ricca di 20,000 volumi, e fu lavoro faticoso e mirabile in uomo che, come studi regolari, avea dovuto fermarsi alla terza elementare.

Nel 1871 fu fatto anche segretario della nostra Società Operaia.

Nei pericolosi momenti dell'austriaca dominazione fu l'impiegato fedele del Comitato Udinese. Per più anni fu il corrispondente di varj giornali, il collaboratore costante del giornale l'Artiere Udinese; scrisse e pubblicò molti componimenti in lingua ed in dialetto, e lascia molti lavori inediti che spero verranno almeno in parte stampati per utilità specialmente della classe operaia, e per onorare la memoria di Lui.

Inscritto nella nostra Società nel 1868 nel biennio seguente venne eletto Vice-Presidente. Fatto nel 1871 Segretario, sostenne per oltre sei anni quel posto con quell'onestà e sapere che tutti voi conoscete; lo provano anche le due medaglie che decorano la nostra bandiera. Amava la nostra istituzione come la sua famiglia, ed io lo posso testificare, poichè in sei anni che come Presidente ebbi il piacere e l'onore di godere di tutta la sua confidenza ed amicizia, potei vedere da vicino la sua sapiente operosità.

Padre di famiglia modello, patriota provato, cortese ed affabile con tutti, aveva in sè tutte le doti del gentiluomo, e ben a ragione la Città nostra andava superba di possederlo. Morì raccomandando agli amici la sua famigli; *ed il suo appello non cadrà inascoltato.* Ad essa Egli lascia la sacra eredità di un nome onorato, perocchè in Udine si ricorderà sempre con reverenza ed orgoglio il nome di Giuseppe Manfroi.

L. RIZZANI.

Leva militare. Venne distribuita la legge sulla leva per la classe 1857, che richiede un contingente di prima categoria di 65,000 uomini. Nella relazione che precede detta legge, il ministro della guerra dice che siccome l'anno scorso si dovettero licenziare per mancanza di fondi 10,000 soldati, dopo solo venti mesi di servizio, così crede di non istanziare i fondi consueti, ma di proporre invece la soppressione dei 60 giorni d'esercizio, a cui è ora obbligata la seconda categoria.

Concerto. Per la sera dello Statuto, il Consorzio filarmonico Udinese si propone di dare un grande Concerto Orchestrale al Teatro Minerva. Le prove sono già cominciate. Il programma è variato e scelto, e comprende componimenti bellissimi e di tutta novità per Udine, quali un concerto per archi composto espressamente dal distinto dilettante signor Mario Michielli, socio del Consorzio; la Sinfonia dei *Promessi Sposi* di Ponchielli; e quella del *Salvator Rosa* di Gomez. La musica di queste due Sinfonie è stata accordata per tale occasione al Consorzio della Casa Ricordi, con una gentilissima lettera, in cui si rinuncia ad ogni compenso pel nolo di detta musica, la Casa Ricordi essendo lieta di poter contribuire anch'essa allo scopo dalla serata, il cui ricavato andrà a beneficio del fondo sociale della Società filarmonica. Limitandoci per oggi a questo cenno, e riservandoci di dare in seguito quelle altre notizie che ci perverranno relative al detto concerto, facciamo fin d'ora voti perchè la serata torni largamente proficevole al fondo di una Società che s'inspira ai più nobili principi della mutualità e della cultura artistica, sicuri che la Società stessa nulla ommetterà, da parte sua, per assicurarsi il favore del pubblico.

La Ditta Ferreri e Comp. di Torino di cui molti Cartoni seme bachi furono acquistati in Friuli, comunicò jeri al suo incaricato in Udine sig. Carlo Piazzogna la seguente confortante notizia:

Le prove precoci dei nostri Cartoni indistintamente sono state tutte soddisfacenti, cosicchè speriamo in un ottimo risultato.

Alcuni casi di angina difterica, manifestatisi nelle vicinanze di Pordenone e qualcuno anche nell'interno di quella città hanno gittato l'allarme nelle famiglie. Per quanto le condizioni sanitarie del paese non presentino fino ad oggi, scrive il *Tagliamento*, caratteri di gravità tali da suscitare serie apprensioni, tuttavia il Sindaco di Pordenone ha convocato le Autorità e i Medici e Farmacisti del Comune per avvisare alle misure preventive da prendersi.

La Compagnia d'operette del dottor Antonio Scalvini, verrà, a quanto sentiamo, ai primi del prossimo mese di maggio a piantar le sue tende sul palcoscenico del Teatro Minerva. La novità dello spettacolo, la bellezza e il brio della musica, lo sfarzo della *mise en scene*, la valentia degli artisti a cui è affidata l'interpretazione di quelle operette amenissime, ecco più di quello che basta per garantire che anche ad Udine la Compagnia dello Scalvini otterrà quel successo che non le è mancato in alcuna delle città in cui si è prodotta.

Bastonate. Un tale S. N. di Trasaghis avendo non sappiamo che questioni d'interesse con una certa S. D. pensò di scioglierle a colpi di bastone, e difatti l'altro giorno ne scaricò una buona dose sulle spalle della sua avversaria, rendendola per un venti giorni incapace di lavorare. Il S. N. venne denunciato all'Autorità Giudiziaria.

L'incendiario di Rivalpo. Abbiamo già dato una lunga e dettagliata relazione del processo dibattuto davanti a queste Assise e che terminò colla condanna del De Corti Giacomo a 14 anni di lavori forzati, come autore dell'incendio che distrusse gran parte del villaggio di Rivalpo.

In quella relazione è stato parlato anche dell'incidente di quella donna di cui era stato ordinato l'arresto per la contraddizione assoluta che esisteva fra le sue deposizioni.

Ma, oltre a questa, altre particolarità sono state notate, meno straordinarie, ma certamente caratteristiche.

Ne citiamo due che riflettono il contegno del De Corti durante il processo.

Dopo la deposizione aggravante di un testimonio, ebbe luogo questo dialogo:

Pres. (all'acc.) Avete da dire qualche cosa?

Acc. Mi, sior, taso.

Pres. Perchè?

Acc. Perchè quelli xè credesti (accennando ai testimoni) e mi no, dunque i fazza quelo che i vol.

Dopo un'altra domanda del presidente all'accusato se avesse qualche cosa da aggiungere: «No la stia a parlar con mi, sior» rispose questo.

L'imputato ascoltò indifferente la sentenza, rinunziò al ricorso e concluse che « non c'è giustizia. »

Atto di ringraziamento.

La vedova e i figli del defunto *Giuseppe Manfroi*, profondamente commossi per la pubblica dimostrazione di stima e di affetto offerta alla memoria di lui nell'accompagnarne la salma all'ultima dimora, porgono i più sentiti ringraziamenti a coloro che alla dimostrazione stessa presero parte. Ringraziano in particolare i molti amici dell'estinto e tutte le egregie persone che con pietose dichiarazioni in più modi cercarono di alleviare il dolore ad essi cagionato dall'amarissima perdita.

Ringraziamento.

Antonio Cozzi ringrazia di cuore i benevoli del luogo e dei villaggi contermini, che con dimostrazioni di singolare deferenza presero viva parte al suo immenso cordoglio per la recente perdita del diciannovenne figlio *Mattia*, ed al numerosissimo corteo che ne onorò la salma, accompagnandola ieri all'ultima dimora.

Travesio, 21 aprile 1877.

Mattia Cozzi

Era Egli com'un'oasi nel deserto.

Sul fiore de' suoi diciannove anni riposava il senno della vecchiaia.

Semplice e mite, attraevasi l'affetto d'ogni cuore.

Figlio dolcissimo e fratello amantissimo era l'amore della famiglia, l'idolo dei genitori inconsolabili Antonio Cozzi e Maria De Michiel.

Ahi crudo fato! Soffiò la bufera e ieri lo travolse nel sepolcro.

Deh! che un gemito d'amici possa lenire, o genitori, il vostro cordoglio.

Travesio, 20 aprile 1877.

Gli amici
N. B. e B. V.

CORRIERE DEL MATTINO

La circolare russa alle Potenze intesa a giustificare la guerra imminente, sarà probabilmente spedita oggi, mentre il manifesto dello Czar e la dichiarazione di guerra verrebbero pubblicati domani. Oggi stesso, secondo l'*Agenzia Russa*, deve aver luogo a Kischeneff la rivista delle truppe da parte dello Czar e subito dopo la rivista si comincierà il passaggio del Pruth. La Porta, dal canto suo, essendo stata informata da diverse parti che la neutralità della Rumenia non è stipulata in nessun trattato, ha dichiarato che appena i Russi entreranno in Moldavia, essa farà occupare dalle sue forze i principali punti strategici del Danubio. L'attacco di Kalafat, è dunque indubitato, a meno che i Rumeni non lascino fare i Turchi, stando colle mani in mano, come potrebbe far supporre un articolo del *Romanul* segnalato già dal telegrafo.

Un dispaccio oggi ci dice che il Granvisir, prendendo argomento dal concentramento di truppe in Rumenia, avrebbe spedito un dispaccio al principe Carlo invitandolo a mettersi d'accordo col Governo ottomano sulle operazioni di guerra da eseguirsi assieme. Questa peraltro è una di quelle notizie che non vanno accolte che con grande riserva; ma fosse anche vera, crediamo che i turchi stessi siano i primi a riconoscere l'inutilità d'un tentativo, di cui si sa in precedenza l'accoglienza che avrebbe a Bukarest.

Una delle principali preoccupazioni cui dà luogo il conflitto orientale è il sapere come si conterrà l'Austria. Per quanto si sia detto sulla sua neutralità, apparisce sempre più probabile che essa intenda occupare la Bosnia e l'Erzegovina, se non altro quando i Russi abbiano invaso la Bulgaria. Questa misura, contro cui la Russia non protesterebbe, e che non tornerebbe neppure sgradita alla Turchia, verrebbe presa per guarentir gli interessi austriaci nel caso che, fortunata in guerra, la Russia pen-

sassè ad andar oltre il programma della Conferenza, eventualità, che, come dice lo *Standard*, potrebbe far uscire anche l'Inghilterra dalla sua presente inazione.

Del resto, per ciò che riguarda il futuro contegno dell'Austria, non si possono fare per ora che delle ipotesi, il cui valore sarà determinato in breve dalla dichiarazione che il ministero austriaco dovrà fare al Parlamento, in seguito alle interpellanze jeri direttegli da alcuni deputati a proposito della questione orientale.

— Il *Risorgimento* ha da Roma: Il Ministro della guerra avendo proposto a Sua Maestà di chiamare due classi sotto le armi, il Re vi ha acconsentito.

— Fu ordinata un'ispezione alla fortezza di Alessandria per constatarne lo stato degli approvvigionamenti.

— Sono giunti a Venezia il principe Leopoldo di Baviera, e la principessa Gisella, figlia dell'imperatore d'Austria.

— Negli ultimi giorni, Sua Santità trovandosi indisposto, ha aggiunto al suo testamento varii codicilli riflettenti sopratutto lasciti alle persone che maggiormente lo avvicinarono negli ultimi tempi.

— Il generale Menabrea sarà oggi 24 di ritorno a Roma da Napoli dove fu a far visita ai Reali Principi. La sua fermata a Roma sarà breve, dovendo ritornare presto al suo posto a Londra. Quando lasci Roma, passerà per San Rossore a riceverri gli ordini di S. M. il Re.

— Malgrado le smentite date, al generale Ricotti sarà affidato un gran comando, molto probabilmente quello di Piacenza. *(Corr. d. S.)*

— Si parla del matrimonio del ministro Mancini colla vedova d'un illustre professore. *(Id.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 22. L'*Agenzia russa* dice che la circolare russa sarà rimessa forse domani, cioè il giorno precedente alla pubblicazione del Manifesto dello Czar e della dichiarazione di guerra.

Bucarest 23. Le elezioni del Senato nel primo Collegio riuscirono favorevoli al Governo. Bratiano fu eletto cinque volte, Cogalniceano tre volte. Furono eletti dell'opposizione Demetrio Ghika, Cantacuzeno, Lolovarj, e gli antichi ministri già accusati e processati. Boeresco e Cartagiu furono pure eletti.

Costantinopoli 22 Il vapore *Argonauta* arrivò oggi latore delle istruzioni per l'ambasciata russa. Assicurasi che nel colloquio d'ieri col Granvisir e col ministro degli esteri, Layard avrebbe biasimato la forma della risposta della Turchia al protocollo e fatto intendere che in presenza degli errori commessi, negli ultimi tempi, specialmente i massacri della Bulgaria, l'Inghilterra non può più appoggiare la Turchia. Layard avrebbe anche esaminato che le sue interviste coi ministri turchi e gl' incaricati di affari esteri, specialmente con Nelidoff, ebbero il risultato che una soluzione pacifica è impossibile.

L'udienza di Layard presso il sultano non avrà luogo più oggi. Il Granvisir ha indirizzato un dispaccio al Principe di Rumenia relativo al concentramento delle truppe. La Porta, invocando il trattato del 1856, inviterebbe la Rumenia a concertarsi con essa per difendere il territorio rumeno dalla minaccia d'invasione dei Russi. Una copia del dispaccio fu spedita alle ambasciate turche.

Vienna 23. Camera dei deputati. Il ministro delle finanze presenta i progetti di legge relativi all'accordo coll' Ungheria. Giskra, Herbst e consorti interpellano il governo se possa dare informazione quale sarebbe il contegno della Monarchia allo scoppio ed eventualmente durante il corso della guerra fra la Russia e la Turchia, ed in caso affermativo quali scopi avrà di mira il governo e come intenda raggiungerli.

Pest 23. Tavola dei deputati. Il governo presenta le leggi sull'accordo coll' Austria, ad eccezione della tariffa daziaria non ancora compiuta. Tisza aggiunge che uno spassionato esame dei progetti di legge convincerà la Camera che non fu sagrificato alcun diritto dell' Ungheria, e che anzi è sperabile un notevole miglioramento della situazione finanziaria (applausi).

Londra 23. Il *Morningpost* rileva che la squadra inglese del Mediterraneo sarà rinforzata colla squadra del Canale. Dispacci privati da Pera dicono che il Sultano vuol partire per il Danubio e prendere egli stesso il comando supremo.

ULTIME NOTIZIE

Berlino 23. I giornali pubblicano degli articoli ostili al risorgente panslavismo.

Pietroburgo 23. Domani lo Czar passerà in rivista l'armata del Pruth. Si ritiene che subito dopo la pubblicazione del manifesto imperiale e della dichiarazione di guerra, i turchi occuperanno Kalafat.

Vienna 23. La camera venne quest' oggi riaperta. I giornali assicurano che l'accordo dell'Austria colla Russia è completo e quindi sperano che la guerra resterà localizzata.

Roma 23. (Camera dei deputati). Si annunzia un'interrogazione di Corte sopra il decreto di scioglimento delle associazioni dei repubblicani e degli internazionalisti.

Nicotera si dichiara pronto a rispondere, ma crede però di dover far notare che trovasi in corso un procedimento giudiziario relativo alle accennate associazioni, e che pertanto sarebbe conveniente differire ad altro tempo lo svolgimento dell'interrogazione. Ad ogni modo però reputa opportuno di dire che il decreto citato riguarda, per ora, solamente le associazioni degli internazionalisti postisi fuori della legge; ma che, se anche le altre associazioni giungeranno al segno di mettersi pur esse fuori della legge, il governo procederà parimenti contro le medesime, come dovette fare contro quella degli internazionalisti.

Corte consente a rinviare la sua interrogazione.

Si svolgono quindi le annunciate interrogazioni sulla questione d'Oriente.

Visconti-Venosta chiede quale sarebbe la politica del governo qualora scoppiasse la guerra. Egli riconosce che l'Italia ha molti e gravi interessi in Oriente, ma constata che fortunatamente i suoi interessi non sono diversi o distinti da quelli generali d'Europa. Pertanto opina che l'Italia deva tenersi nell'attitudine di un paese che ha fermo desiderio di mantenersi neutrale pur associandosi alle potenze, che si sforzeranno di impedire che la guerra prenda maggiori proporzioni. Esorta a conseguire codesto intento e ad astenersi da armamenti eccezionali od altre dimostrazioni che possano suscitare dei sospetti e delle diffidenze, e spera che le relazioni del governo italiano si possano mantenere confidenti ed amichevoli quali furono finora.

Petruccelli, rammentate le varie fasi della politica italiana nelle questioni estere da parecchi anni in quà, e il contegno suo negli anni 1866, 1867 e 1870, che ebbero felici ed ammirabili risultamenti, espone quali fossero le basi di codesta politica italiana, e lamenta che da qualche tempo a questa parte essa se ne sia allontanata, od abbia almeno data cagione a sospettare che abbia deliberato di abbandonarle. Da ciò vede sorgere dei danni presenti, e dei timori di maggiori danni futuri. Conchiude insistendo sopra la necessità di dichiarare ormai con chi il governo italiano sia, se colla Russia o coll' Inghilterra.

Musolino premette che nella guerra che sta per rompersi non vi sia questione di nazionalità o di libertà, ma bensì di predominio e di invasione panslavista, giustamente temuta; tuttavia non vede ragione per le potenze europee, e specialmente per l'Italia di intervento armato negli affari interni della Turchia; desidera che l'Italia si accordi con l' Inghilterra e l'Austria per tenere una condotta comune nelle pratiche pacifiche tuttavia possibili, e, in ogni caso, nelle eventualità di guerra.

Di Cesarò risponde agli appunti fatti verso la condotta del gabinetto nelle varie fasi della questione d' Oriente, anzi la encomia come prudente ed accorta. Dice che gli sembra fuori di dubbio che il ministero sia uscito da tutte le trattative seguite affatto libero da ogni impegno; tuttavia riputerebbe utile che il governo lo confermasse con la sua parola e desse pure una qualche informazione circa la osservanza della neutralità della Rumenia e circa la tutela dei nostri interessi in Oriente.

Melegari prima di rispondere alle interrogazioni, stima opportuno di ricordare come l'indirizzo della politica italiana sia da qualche tempo in qua determinato da specialissime condizioni interne ad esterne, che non possono facilmente mutarsi e recano per necessità che la parte che l' Italia è chiamata a rappresentare nel mondo sia quella di una azione pacifica e conciliatrice, fondata sul rispetto di tutti gli interessi e diritti degli altri Stati.

Ciò posto dice che la linea di condotta del Gabinetto era naturalmente tracciata, sia nel mantenere i trattati, relativi all' integrità della Turchia, sia nello associarsi alle potenze che intendevano procurare non si rompesse la guerra.

Tale libera condotta venne rigorosamente seguita, senza lasciarsi rimorchiare in alcuna maniera da qualsiasi potenza, mantenendo con tutte ottimi rapporti di amicizia e di confidenza, acquistando anzi la benevolenza e la stima di tutti i gabinetti. Cita diversi fatti testimonianti questo loro sentimento verso il nostro governo, dimostrato appunto e principalmente dopo le trattative, riferentisi alla questione orientale. Dichiara poi che il gabinetto italiano non contrasse impegno, o vincolo di sorta, come erroneamente dissero i giornali esteri e nostrani; che fece quanto era possibile in favore dei Montenegrini, dei Greci, dei Bulgari, e dei Bosniaci, i quali ne resero grazie particolari; che la politica pacifica ed indipendente, già iniziata dal ministero precedente, e continuata dal presente, non sarà abbandonata, salvochè interessi vitali e l'onore del paese imponessero di adottarne una diversa, la quale eventualità occorrendo, ne sarebbe immediatamente riferito al parlamento, per avere i suoi consigli, ed il suo appoggio; che purtroppo la guerra pare inevitabile, malgrado che da taluni si proseguano ancora i negoziati di pace; che in ogni evento gli interessi italiani saranno efficacemente protetti; che infine stima debito suo rendere testimonianza d'onore agli agenti diplomatici consolari italiani, pel concorso zelante ed intelligente prestato agli sforzi del governo.

Visconti Venosta crede aver raggiunto lo scopo propostosi colla interrogazione, quello di offrire al ministero occasione di smentire le voci corse circa i suoi impegni politici e constatare i suoi buoni rapporti colle potenze. — Petruccelli non chiamasi soddisfatto delle spiegazioni del ministro, e propone una risoluzione in cui invitasi il governo ad attenersi ai principi proclamati nel 1866 1867. Il presidente del Consiglio ritiene questa risoluzione come significante un voto di sfiducia verso il Ministero, e la respinge come assolutamente infondata, essendochè il Ministero non abbia mancato ad alcuno dei suoi impegni e doveri verso il paese, il cui supremo bisogno è la pace; Dichiara pur esso che l'Italia rimarrà alla sua missione, adoprandosi quanto può per la pace, il che non lede punto il suo onore nè la sua dignità; dichiara inoltre che il Ministero prende impegno di vigilare agli avvenimenti e occorrendone il caso di chiamare l'attenzione della Camera sopra di essi, invocarne l'appoggio, confidando del resto che l'Italia si trovi in situazione d'essere sicura del proprio diritto, e non potere a meno di vederlo rispettato da tutt. Le interrogazioni non hanno altro seguito.

Costantinopoli 23. Tutto il personale dell'ambasciata russa partirà stassera per Odessa. Il Console di Russia a Kars, che attaccato dai soldati si barricò in casa, rispose con colpi di fucile coi quali uccise e ferì parecchi. Il Console russo di Erzerum, si recò a Kars a fare un'inchiesta.

Berlino 23. Dietro domanda del governo russo, l'incaricato d'affari tedesco a Costantinopoli, come pure tutti i consoli tedeschi in Turchia ricevettero ordine di tutelare gli interessi russi.

Roma 23. Un giornale ufficioso di qui afferma che il governo è deciso a richiamare sotto le armi due classi. Tale notizia è inesatta. Ulteriori spiegazioni fornite dai giornali ufficiosi dicono invece non trattarsi punto di chiamata straordinaria, ma del sollecito richiamo del contingente di seconda categoria per le consuete esercitazioni dei 40 giorni.

Notizie Commerciali

Sete. *Milano 21 aprile.* Sebbene nell'odierno mercato non fossero cessate le ricerche di trame nostrane belle a tre capi comprese nei titoli 26|30, 28|32, 34|38 e 36|40, pure non si conobbero oggi altri acquisti, avendo i compratori riportate le contrattazioni alla prossima settimana. Le suddette trame si mantengono però sempre ferme ed in buona vista. Tuttavia la calma predominò in tutta la giornata.

Correva voce in piazza che fosse avvenuto qualche danno nel cremonese, per brina caduta la notte scorsa in varie località della provincia; ma finora tal voce non ebbe conferma.

Grani. *Torino 21 aprile.* Mercato calmo con poche vendite; prezzi del grano stazionari; riso sostenuto; avena e meliga poco domandate con leggera tendenza a ribasso; segala invariata.

Grano 1ª qual. al quintale	da	L. 36.50	a	38.50
Id. 2ª id.	»	» 34.—	»	36.—
Meliga	»	» 18.—	»	19.50
Segala	»	» 20.50	»	21.25
Avena	»	» 24.50	»	25.—
Riso bianco	»	» 39 50	»	44.—

Riso ed avena fuori dazio.

Spirito. *Genova 21 aprile.* Lo spirito va progredendo nel rialzo, e mentre da Napoli si offriva la settimana scorsa a l. 107 a 108 i 100 chilo, in giornata quei fabbricanti ne pretendono l. 114 a 115. Intendesi spirito di vero granone di 90°, posto in barili di chilò 170 circa peso lordo, consegnata la merce in Genova. Questo aumento si spiega dall'aumento fatto dalle granaglie in genere.

Olio d'oliva. *Genova 21 aprile.* Le notizie della fioritura lungo la nostra Riviera di Ponente non sono punto finora favorevoli. Giova sperare che rimettendosi il tempo al bello questa si sviluppi maggiormente, e diradi i concepiti timori. Il nostro mercato questa ottava fu calmo e le vendite ascesero a 260 quintali.

Petrolio. *Trieste 22 aprile.* Mercato sostenutissimo in seguito a favorevoli dispacci privati. Continuano le commissioni di dettaglio ed il prezzo è sostenuto a f. 22.

Cuoi. *Genova 21 aprile.* La settimana fu alquanto più attiva della trascorsa e i corsi furono abbastanza fermi. Si vendettero in tutto 5600 cuoi come da distinta nella nota delle vendite. Gli arrivi in questa ottava l'abbiamo avuti tutti da porti indiretti. Da Marsiglia si ricevettero 561 e 49 balle. Da Rio Janeiro 430; e 300 da N. York.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 20 aprile.

[illegible]	all'ettolitro	it. L.	24.—	a L.	—.—
[illegible]	»	»	14.—	»	—.—
S[illegible]	»	»	14.60	»	—.—
[illegible]	»	»	8.—	»	—.—
[illegible]	»	»	14.—	»	—.—
[illegible]	»	»	21.—	»	—.—
[illegible]	»	»	11.—	»	—.—
[illegible]	»	»	14.—	»	—.—
[illegible]	»	»	17.50	»	—.—
[illegible]	»	»	20.—	»	—.—
[illegible]	»	»	8.50	»	—.—
[illegible]	»	»	14.—	»	—.—
[illegible]	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
[illegible]	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 23 aprile

La rendita, cogl' interessi da 1 gennaio da 74.— a 74.10 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	»	22.30	»	22.35
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.42.—	»	2.44.—
Banconote austriache	»	2.14.1/2	»	2.15.1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L.	74.10	a L.	74.—
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1877	»	71.95	»	71.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.30	»	22.35
Banconote austriache	»	214.50	»	215.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 23 aprile

Zecchini imperiali	fior.	6.05.—	6.06.—
Da 20 franchi	»	10.42.1/2	10.41.—
Sovrane Inglesi	»	12.95	12.95
Lire Turche	»	—.—.—	—.—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	114.25.—	114.50.—
idem da 1/4 di f.	»	—.—.—	—.—.—

VIENNA		dal 21	al 23 aprile
Metaliche 5 per cento	fior	59.35	58.55
Prestito Nazionale	»	64.20	63.90
detto in oro	»	70.65	70.30
detto del 1860	»	107.75	107.25
Azioni della Banca Nazionale	»	769.—	767.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	137.70	136.30
Londra per 10 lire sterline	»	128 80	129.65
Argento	»	113.50	114.20
Da 20 franchi	»	10.31.1/2	10 38.—
Zecchini imperiali	»	6.07.—	6.09.—
100 Marche Imper.	»	63.30	63.75

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 aprile 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	743.9	743.0	742.8
Umidità relativa	61	60	73
Stato del Cielo	misto	quasi cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	O.	O.	O.
Vento { velocità chil.	1	6	1
Termometro centigrado	11.0	13.2	11.2

Temperatura { massima 14 8 / minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 5.5

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Corrispondenza postale.

Per norma di chi può averne interesse si porta a pubblica notizia che col 1° del corrente aprile i tre Comuni di *Attimis, Faedis* e *Povoletto* vennero separati dal Distretto postale di Cividale ed uniti al Distretto postale di Udine, per cui la corrispondenza tra i detti tre Comuni e gli altri componenti il Distretto postale di Cividale che poteva affrancarsi col francobollo da cent. 5 dovrà affrancarsi col francobollo da cent. 20 per lettera semplice; e viceversa la corrispondenza fra i tre Comuni suddetti e gli altri componenti il Distretto postale di Udine, per la quale richiedevasi il francobollo da centesimi 20, potrà affrancarsi con uno da cent. 5.

Il servigio viene eseguito mediante Corriera in partenza da Attimis alle ore 6, da Faedis alle 7, da Povoletto alle 8 ed arrivo ad Udine alle 9 antimeridiane. Ritorno partendo dall'Albergo del Telegrafo in Udine alle ore 3, arrivo in Povoletto alle 4, a Faedis alle 5, e ad Attimis alle ore 6 sera.

I Municipii interessati attiveranno le pratiche occorrenti per ritardare di qualche ora la partenza di ritorno nella stagione estiva.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci